(Invettive)

(«Distruggete, sventrate, demolite di più, distruggete meglio», mi riferisci tu.
«Deturpate, saccheggiate, incendiate librerie, scuole, fabbriche, palazzi di governo: la violenza che ci schiaccia dalla nascita non è neppure calcolabile assieme a queste inezie –
neppure la vostra si può dire ritorsione o vendetta, ma schermaglia puramente nominale.
Distruggete le librerie», continui, «che vendono cara la merda scritta per friggervi la testa, abbattete gli edifici dello Stato che docilmente somministra
il conformismo liberale, lo schiavismo borghese.

Ma distruggete con precisione militare prima di tutto le istituzioni democratiche, il diritto di proprietà e contrattuale, studiando di notte che cosa fare
dopo –
per filo e per segno, nei minimi dettagli, teorie conflittuali, casi studio, grafi di scelta, flussi di lavoro:
ogni equazione, ogni congettura farà più male
di mille bombe a mano»).